

con vero metodo scientifico⁷⁷; sarebbe molto utile, ad esempio, conoscere esattamente la lega delle monete che ci sono rimaste, e inoltre condurre studi per ricercare quale fosse il reale costo della vita, e stabilire se certi divarî siano da attribuire ad una svalutazione della moneta o piuttosto ad un lievitare dei prezzi.

Segnaliamo in questo campo una ricerca condotta su documenti tra il 960 e il 1139, che ha già permesso di raggiungere qualche risultato interessante, individuando alcuni momenti di crisi; sappiamo così che, dopo la prima svalutazione monetaria avvenuta in età ottoniana, quando fu fabbricata moneta di peso inferiore, bisogna giungere ai primi anni del secolo XI per trovare qualche cambiamento significativo nell'area italiana: nel 1024, infatti, la moneta milanese veniva distinta per la prima volta da quella pavese, segno che i valori non erano più equivalenti. Attorno al 1049, poi, Pavia cominciò a coniare monete più leggere, seguita ben presto da Milano. Una nuova svalutazione decisa da Pavia nel 1102, questa volta dovuta ad un cambiamento della lega di metallo usata, fu imitata ancora una volta a Milano⁷⁸. Questo è il risultato dell'ultima crisi monetaria del secolo XI: le crisi del XII secolo aspettano ancora di essere chiarite⁷⁹.

⁷⁷ C'è infatti qualche ricerca condotta con criteri scientifici, ma riguarda solo periodi posteriori a quello esaminato nel presente volume. Per l'età viscontea e sforzesca, v., ad esempio, G. Belloni, *Problemi circa la monetazione della zecca di Milano al tempo dei Visconti e degli Sforza. Premesse ad un catalogo*, « Aevum », 41 (1967), 425-451.

⁷⁸ D. Herlihy, *Treasure hoards in the Italian Economy, 960-1139*, « The Economic History Review », 2^a s., 10 (1957-1958), 1-14.

⁷⁹ Poiché il Giulini è arrivato a stabilire una equivalenza, su basi che sembrerebbero attendibili, tra la moneta milanese medioevale e quella dei tempi suoi, può venire la tentazione di cercare di andare oltre per giungere a stabilire un rapporto anche tra la moneta del Giulini e la nostra. Gli strumenti, a dire il vero, non mancano: A. Martini (*Manuale di metrologia, ossia misure, pesi e monete in uso attualmente presso tutti i popoli*, Torino 1883) ha infatti definito una equivalenza tra le principali monete del medioevo e dell'età moderna e la lira italiana del 1883. Recentemente poi sono stati pubblicati coefficienti con riferimento agli indici del costo della vita, che rendono possibile tradurre le lire correnti del 1883 in lire italiane del 1970 (*Annuario statistico italiano*, Roma 1971, p. 307). Dal 1970 al 1972 il passaggio è fatto utilizzando gli indici medi dei prezzi riportati nel « Bollettino mensile di statistica », 48 (1973), nr. 8. Almeno in teoria sembrerebbe quindi possibile passare dal valore della lira medioevale ai giorni nostri, attraverso alcuni punti di riferimento intermedi. In realtà, però, tale procedimento si appoggia su dati che non sono omogenei: il rapporto stabilito dal Giulini tra la sua lira e quella del medioevo, infatti, si basava essenzialmente sul valore della terra; gli indici del Martini si riferiscono, forse, al valore dell'oro, i dati più recenti infine, considerano il costo della vita. I risultati che si ottengono usando promiscuamente gli elementi ricavati utilizzando questi tre criteri insieme, quindi, non possono che essere

6. Criteri di edizione per le pergamene contenute nel presente volume

Nel periodo preso in esame nella presente edizione, ha creato qualche difficoltà per lo scioglimento delle abbreviazioni l'incertezza degli scrittori dei documenti nell'uso della 'm' e della 'n', soprattutto davanti a 'p' e a 'b'. Così pure l'uso indifferente, anche presso lo stesso notaio, della 't' e della 'c' rende poco sicuro lo scioglimento, ad esempio, delle forme abbreviate 'contradic.', 'vendic.', 'indic.'. Altri dubbi hanno suscitato le abbreviazioni 'Mediol.', la formula 'argn. dn. bon. mediol.', e inoltre 'co.' con un segno abbreviativo (lineetta orizzontale) sopra la 'o', usato al posto di 'cum'.

In quest'ultimo caso, l'abbreviazione è stata sempre sciolta 'con', anche se questa forma non ricorre mai per esteso.

falsati in partenza. Per di più, secondo che si tenga conto del rapporto stabilito dal Giulini fino al 1750 circa, e poi dei sussidi offerti dal Martini e dall'Istituto Centrale di Statistica, o invece dei dati del solo Martini, sempre con l'aggiornamento sopra indicato, per una qualsiasi delle operazioni finanziarie registrate nei nostri documenti, per esempio per l'acquisto contenuto nel Doc. 62, si arriva a risultati diversi. Nel primo caso, infatti, si raggiunge una cifra di lire italiane 315.315, nel secondo caso, invece, si otterrebbe un risultato di sole 27.610 lire italiane. Da questo esempio risulta evidente quanto incida il diverso criterio adottato dal Giulini e dal Martini sul risultato totale. Un altro esempio può servire a chiarire come anche il Martini si muova su di un piano che non è quello dell'Istituto Centrale di Statistica, e come quindi anche i risultati che si ottengono escludendo il Giulini, abbiano poco valore. Ci soccorre un documento citato da C. M. Cipolla [*Moneta e civiltà mediterranea*, Venezia 1957 (Studi Politici, 4), pp. 74-75], dal quale risulta che nel 1376 il costo della vita a Pavia era di 20 fiorini annui. Poiché il fiorino, del peso di 3,5 grammi in oro, corrispondeva a 32 soldi, il valore del fiorino riportato al 1883 sarebbe di 7,58 lire italiane; ma poiché una lira italiana di allora corrisponde a 551 lire italiane del 1972, ne deriva che i 20 fiorini del 1376, sufficienti allora ad una persona di media estrazione per mangiare e vestirsi un anno, corrispondono a 83.540 lire di oggi. È evidente che tale risultato non si avvicina neppure lontanamente alla realtà, e ricevono quindi conferma i rilievi formulati dal Cipolla nello studio testé citato (pp. 82-90), nel quale non solo nega la possibilità di tradurre in termini attuali i prezzi di altri tempi, ma va oltre, e critica anche le altre soluzioni adottate dagli storici nella scelta di unità di valore in cui esprimere serie di prezzi: tra l'altro neppure il sistema di trasformare il valore della moneta del passato in grammi d'oro è esente da rischi, in quanto, nel medioevo, il potere di acquisto dell'oro era molto più alto di oggi, cosicché le cifre espresse in grammi d'oro non danno un'idea precisa del valore economico dei vari beni, ma tendono a sottovalutarlo. A maggior ragione questi rilievi servono per l'epoca da noi studiata, in quanto, in quegli anni, non esisteva ancora monetazione aurea, e la moneta in circolazione era una lega d'argento. Il problema potrebbe essere risolto, dunque, solo unificando i criteri di valutazione, possibilmente in base al costo della vita. È questo tuttavia un lavoro difficilissimo da compiere per la scarsità di dati sicuri e significativi offerti dai documenti medioevali, e pertanto di esito assai dubbio.

'Mediol.', nella locuzione 'de civitate Mediol.' è stata sempre risolta in 'Mediolani', perché questa è la forma che si incontra nell'unico caso in cui, nelle pergamene del periodo indicato, la parola è scritta per esteso (Doc. 75); un altro caso in cui essa accompagna un genitivo ('civitatis Mediolani', Doc. 61) non può infatti servire di appoggio. Si può rilevare che, nello stesso fondo, si trova almeno un'altra volta 'de civitate Mediolani' (ASM, AD, P, c. 303, nr. 60), ma in un documento del 1147, e pertanto fuori dal nostro ambito cronologico.

'Contradic.' e 'indic.' sono stati sciolti in 'contradictione' e 'indictione', perché tutte le volte che queste parole compaiono scritte per esteso nei documenti, presentano tale forma, con un'unica eccezione: il notaio Dionisio che in un caso scrive 'contraditione' (Doc. 25).

Un poco più complesso è stato decidere come risolvere l'abbreviazione 'vendic.'; molti notai, infatti, quando scrivono tale parola per esteso usano la forma in 't', tranne Lanterio che usa quella in 'c' (Doc. 20), e Dionisio, che, se usa spesso la forma in 't' (Docc. 29, 35, 46, 72), una volta usa anche quella in 'c' (Doc. 25). Si è naturalmente deciso di conservare come sono le forme scritte per esteso, e di sciogliere 'vendic.' in 'vendicio'.

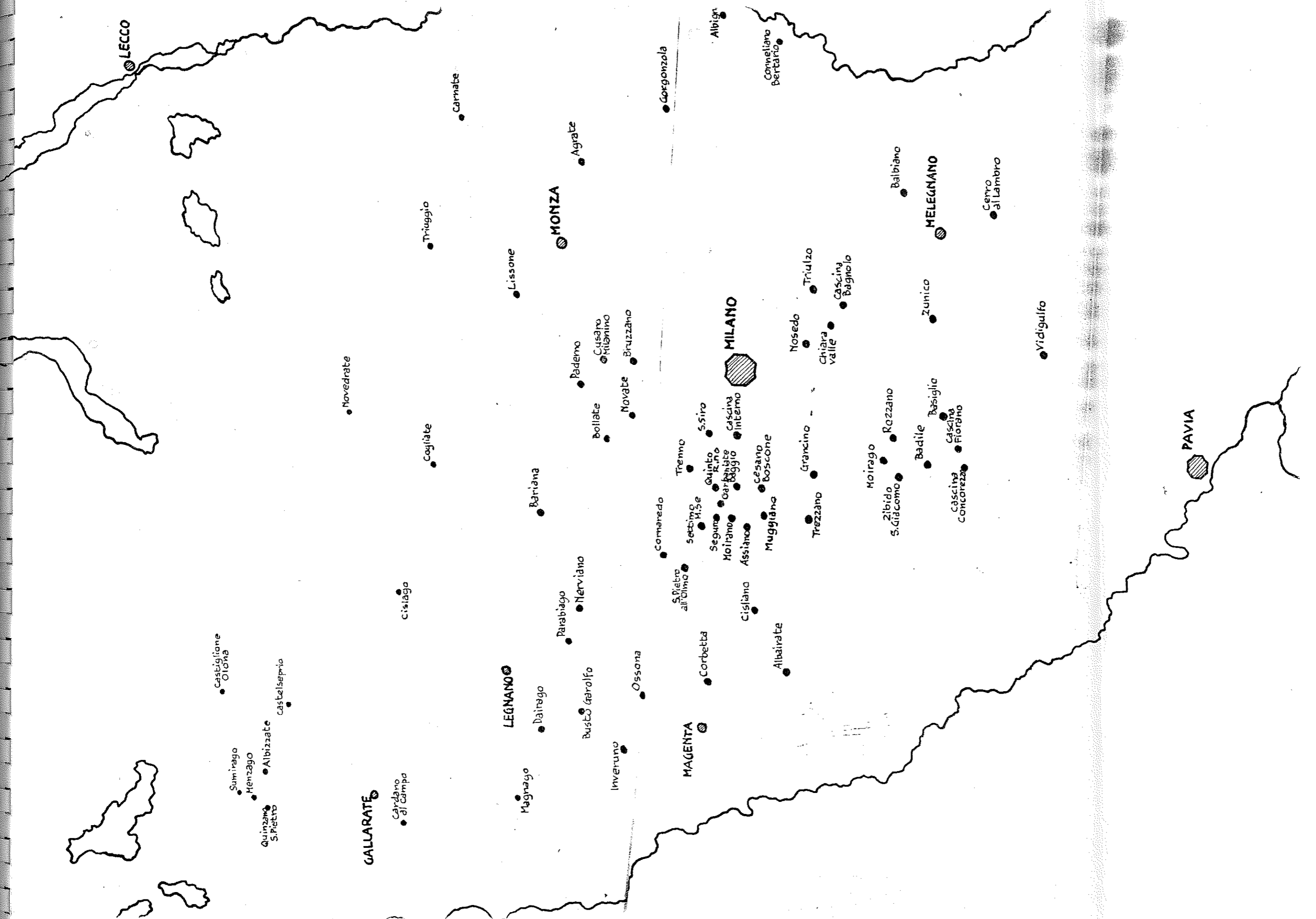
Nelle formule indicanti somme di denaro, la parola abbreviata 'argn.' è scritta per esteso soltanto due volte: nella prima il notaio Pietro, probabilmente originario di Magenta, scrive 'argentum' (Doc. 3), nella seconda il notaio Lanterio scrive 'argenti' (Doc. 20). Si è prescelta questa seconda soluzione, e la si è applicata sempre, perché usata da notaio che roga a Milano, mentre l'altra, proveniente dal contado, potrebbe riflettere diverso uso.

È stato poi abbastanza laborioso decidere se risolvere la formula abbreviata 'dn. bon. mediol. nov.', e simili, con il genitivo o con l'accusativo. Una piccola statistica dei casi in cui almeno uno degli elementi sopra indicati ricorra per esteso, permette però di rendersi conto che la netta maggioranza è per il genitivo: enunero semplicemente i documenti in cui ricorre tale forma: Docc. 26, 44, 60, 61, 63, 65, 67, 68, 72, 79, 80, 82, 88, 98, 101, 104, 108, 109, 110, 111, 119. Per il resto, tolto 'Croto' che rappresenta un caso isolato («...manifesti sumus quod accepimus... argenti denarii boni mediolanenses novi libras quattuor...»): Doc. 51), i casi all'accusativo sono tutti di Anselmo 'de Carate' (Docc. 60, 71, 93, 98, 115), il quale però usa anche, e più spesso,

la forma al genitivo (Docc. 60, 67, 68, 80, 82, 98, 101, 119). Per di più in due documenti (Docc. 60, 98), Alberto usa entrambe le forme: nel primo, a quanto sembra considerando tutta la formula come apposizione di 'librarum' e di 'libras', con conseguente scelta del caso, nel secondo senza seguire nessuna regola. Poiché però la netta maggioranza dei notai (dodici contro due, calcolando anche Alberto) sta per la forma al genitivo, si è sempre scelta questa.

Nell'uso della 'm' e della 'n' riesce quasi impossibile riconoscere una regola o un criterio uniforme anche presso uno stesso notaio; spesso infatti un certo uso è limitato a parole isolate; Anselmo 'de Carate', ad esempio, scrive 'immobile' (Docc. 109, 114), 'conmutatio' (Doc. 67), 'conponere' (Doc. 109); 'Azo', 'conponere' e 'tan' (Doc. 6); 'Scarabellus', 'inpiliatus' (Doc. 16); Dionisio, 'inposita' (Doc. 48), 'adinplere' (Doc. 44), 'commutatio' (Docc. 66, 74); 'Gualdericus Palliarius', 'inbreviatura', ma anche 'adimplere' (Doc. 69); Lanterio scrive 'Ambrosius' (Doc. 20); 'Iohanardus', 'Obizo Cutica', Giovanni 'Coallia' scrivono 'campus' (Docc. 15, 111, 116). Vista l'assoluta mancanza di un criterio preciso, si è cercato di volta in volta di seguire la tendenza prevalente di ogni notaio, e nei casi dubbi ci si è attenuti alla forma più regolare.

Un'ultima avvertenza: nella presente edizione ho cercato di dare qualche ampiezza alle note storiche, sia in conformità con i miei interessi, sia per le caratteristiche del gruppo di documenti pubblicati, che, succedendosi a breve distanza di tempo l'uno dall'altro, consentono una visione particolareggiata della società cittadina dalla quale sono usciti. Ho pertanto procurato di identificare i personaggi e le famiglie di una certa notorietà, e, per quello che riguarda più specificamente i personaggi, ho individuato arcivescovi, vescovi, abati, consoli, messi comunali ('servitores'). Inoltre, per poter meglio rilevare le zone del contado gravitanti su Milano in genere e sulla canonica di S. Ambrogio in particolare, e per cogliere gli spostamenti delle persone da una località all'altra, ho cercato di identificare tutti i luoghi, anche quelli che ricorressero semplicemente come cognome. Al nome attuale della località ho procurato di aggiungere la circoscrizione plebana, quale si desume dal *Liber notitiae sanctorum Mediolani*; è superfluo avvertire che la situazione rispecchiata nel *Liber* è quella dell'incipiente Trecento.



LECCO

Castiglione
Otona

Sumirago
Menzago

Quinzano
S. Pietro

Albizzate
castelseprio

GALLARATE

Cardano
al Campo

Cisliago

Novedrate

Cogliate

Triuggio

Carnate

LEGNANO

Magnago

Dairago

Parabiago

Nerviano

Bariana

Lissone

MONZA

Agrate

Busto
Garolfo

Inveruno

Ossona

Novate
Brazzano

Paderno
Cusano
Mottolino

Bollate

MAGENTA

Corbetta

Albairate

Muggiara

Comaredo

Gorgonzola

MILANO

Cislano

Assiano

Moggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

S. Pietro
all'Orto

Segrate

Settimo
Cesano
Boscone

Grancino

Nosedo

Quinto
Rino

Carimate

Chiara
valle

Triulzo

Cascina
Bagnolo

Moirano

Assiano

Chiara
valle

Cascina
Bagnolo

Albign

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

Assiano

Muggiara

Trezzano

Albign

Cornelliano
Bertano

PAVIA

Yidigulfo

Cerro
al Lambro

MELEGNANO

Zunico

Basiglio

Cascina
Concorezzo

Cascina
Fiordino

Badile

Rozzano

S. Giacomo

Moirago

Balbiano

Zibido

S. Giacomo

Moirago

Rozzano

S. Giacomo

Moirago

Zibido

Cascina
Bagnolo

Chiara
valle

Trezzano

Grancino

Nosedo

Chiara
valle

Trezzano

Grancino

Chiara
valle

Nosedo

Trezzano

Grancino

Nosedo

Chiara
valle

Trezzano

Grancino

Cornelliano
Bertano

Triulzo

Chiara
valle

Nosedo

Trezzano

Grancino

Nosedo

Chiara
valle

Trezzano

Grancino

MILANO

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

Assiano

Muggiara

Cascina
Interno

Muggiara

Albairate

Corbetta

Moirano

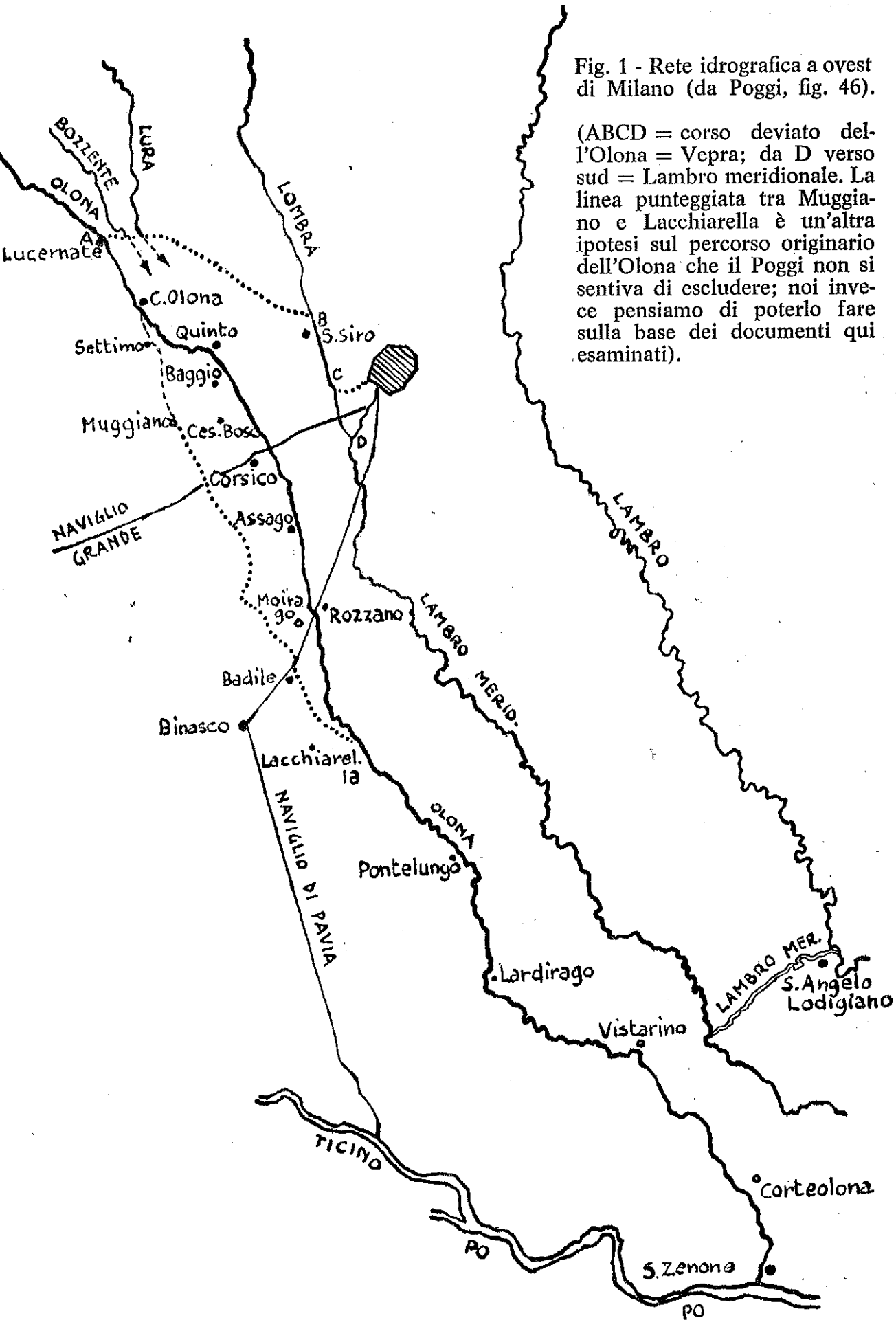


Fig. 1 - Rete idrografica a ovest di Milano (da Poggi, fig. 46).

(ABCD = corso deviato dell'Olona = Vepra; da D verso sud = Lambro meridionale. La linea punteggiata tra Muggiana e Lacchiarella è un'altra ipotesi sul percorso originario dell'Olona che il Poggi non si sentiva di escludere; noi invece pensiamo di poterlo fare sulla base dei documenti qui esaminati).

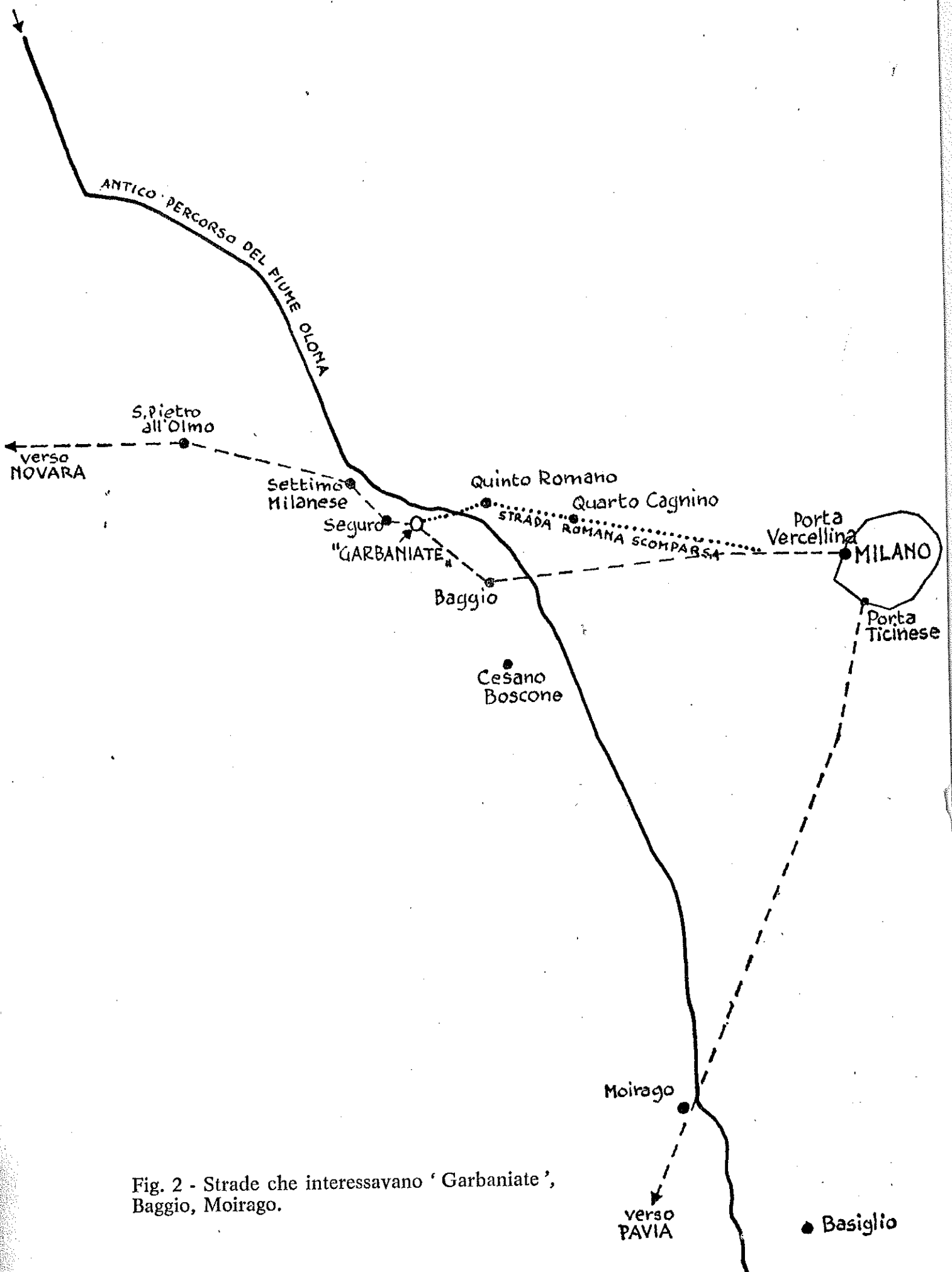


Fig. 2 - Strade che interessavano 'Garbaniate', Baggio, Moirago.

● Basiglio

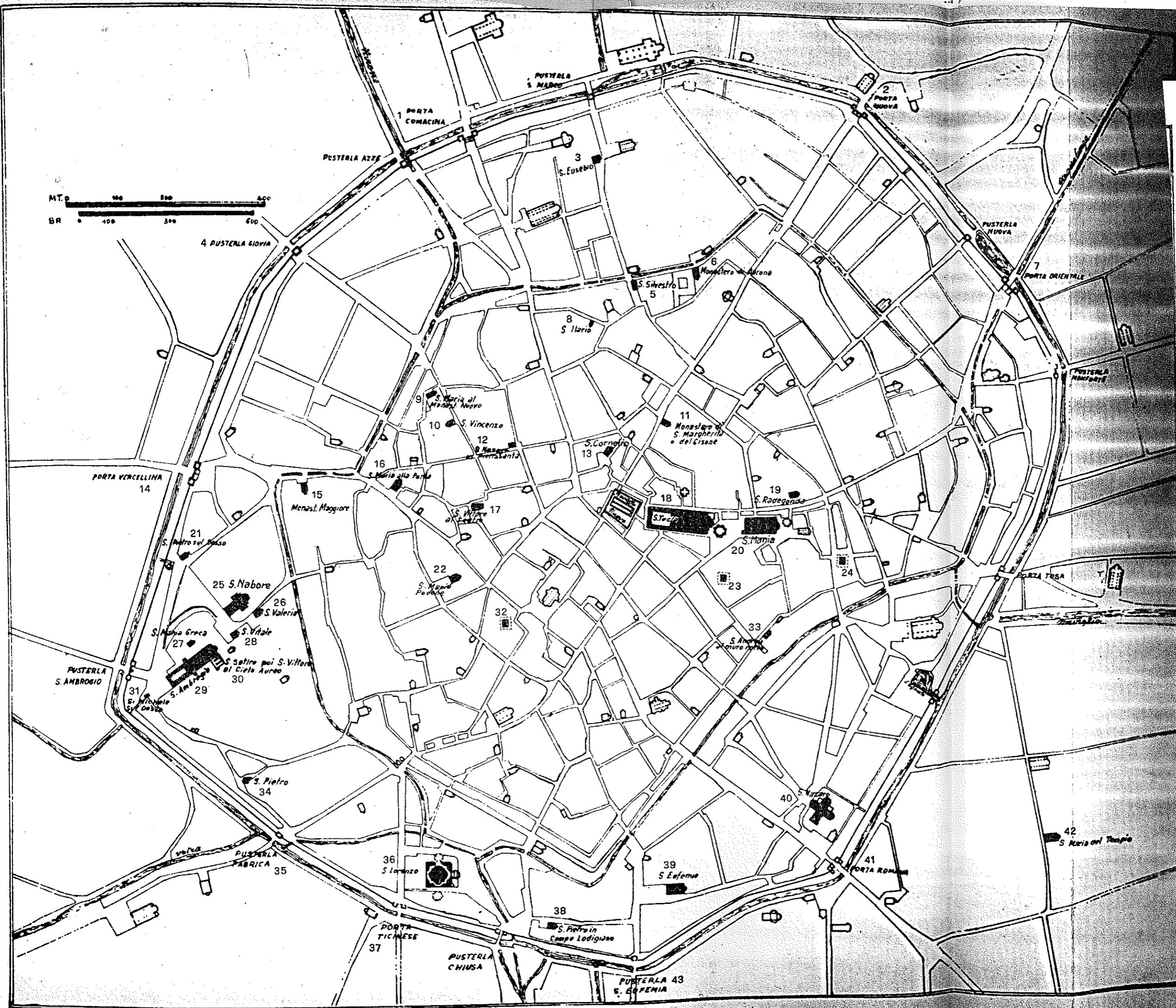


Fig. 3 - Pianta di Milano.

Nella ricostruzione di Milano verso l'anno 1300 del Monneret de Villard (*Liber notitiae sanctorum Mediolani*, tav. 1, p. XVI) sono stati individuati, apportando le modifiche necessarie, gli edifici ricordati nei documenti; rimangono esclusi gli ospedali adiacenti alla basilica di S. Eustorgio, non compresa nella pianta.

- 1) Porta Comacina
- 2) Porta Nuova
- 3) S. Eusebio
- 4) Porta Giovia
- 5) S. Silvestro
- 6) S. Maria e Monastero di Aurore
- 7) Porta Orientale
- 8) S. Ilario
- 9) Monastero Nuovo
- 10) S. Vincenzo del Monastero Nuovo
- 11) Monastero di S. Margherita
- 12) S. Nazaro Pietrasanta
- 13) S. Cornelio
- 14) Porta Vercellina
- 15) Monastero Maggiore
- 16) S. Maria alla Porta
- 17) S. Vittore al Teatro
- 18) S. Tecla
- 19) Monastero di S. Redegonda
- 20) S. Maria Maggiore
- 21) S. Pietro in Dosso
- 22) S. Maria Podone
- 23) Broletto dei consoli
- 24) Verziere
- 25) S. Nabore
- 26) S. Valeria
- 27) S. Maria Greca
- 28) S. Vitale
- 29) S. Ambrogio
- 30) S. Satiro
- 31) S. Michele sul Dosso e ospedale di S. Ambrogio
- 32) Zecca
- 33) S. Andrea al Muro Rotto
- 34) S. Pietro in Caminadella
- 35) Pusterla Fabbrica
- 36) S. Lorenzo
- 37) Porta Ticinese
- 38) S. Pietro in Campo Lodigiano
- 39) S. Eufemia
- 40) S. Nazario
- 41) Porta Romana
- 42) S. Maria del Tempio
- 43) Pusterla S. Eufemia